

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 27 (1955)
Heft: 5

Nachruf: In memoria : colonnello Guglielmo Vegezzi
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IN MEMORIA

Il 3 settembre 1955 ha cessato di vivere, a Berna, il colonnello *Guglielmo Vegezzi*.

Nato nel 1890, venne promosso tenente nel 1913, nel 1921 capitano, Cdt. cp. fant. mont. IV/95; poi aiut. Bat. 94; 1927 maggiore cdt. Bat. 95; 1933 ten. col. cdt. Rgt. fant. mont. 30; 1938 colonnello con lo stesso comando; poi dal 1941 al 1945 cdt. Brig. front. 9.

A tutti fu di esempio nell'adempimento dei doveri di servizio e nel considerare l'importanza per qualsiasi truppa di avere ufficiali della propria lingua. Conoscitore di uomini, si rendeva conto esatto delle nostre debolezze e, sollecito per quanto favorisse il prestigio nostro tra i Confederati, richiamò sempre tutti alla severa osservanza dei doveri e degli obblighi che incombono ai cittadini.

Dello spirito col quale il colonnello Vegezzi ha servito la Patria rimarrà il volume « La Svizzera in armi », che riflette i servizi attivi dal 1939 al 1945, realizzato grazie alle Edizioni patriottiche, in Morat. Il col. Vegezzi ha ivi saputo riunire scritti dei primi Magistrati della Confederazione e di militari dal Generale al soldato semplice.

Ecco dalle pagine da Lui dettate :

« L'esperienza di migliaia di giorni di servizio attivo, come comandante di piccole e di grandi unità durante due mobilitazioni, mi ha insegnato che il Capo, il quale non sa amare i suoi soldati e stimarne la dignità di uomo e di cittadino, non è nè degno nè capace di condurli in pace e in ore gravi ».

LA BOMBA AL NAPALM

Ten. A. BIGNASCA - Cp. pes. fuc. mont. IV/95

NEGLI ultimi tempi si è parlato molto di questa nuova arma e il suo impiego è sovente supposto nei nostri esercizi tattici.

Pur non trattandosi tecnicamente di una super-arma, è una delle più efficaci sul campo di battaglia odierno. Quest'arma venne largamente impiegata dagli Americani in Corea e dai Francesi in Indocina ed il suo effetto psicologico si è rivelato superiore a quello di qualsiasi altra, causando più volte lo sfacelo di unità intere.

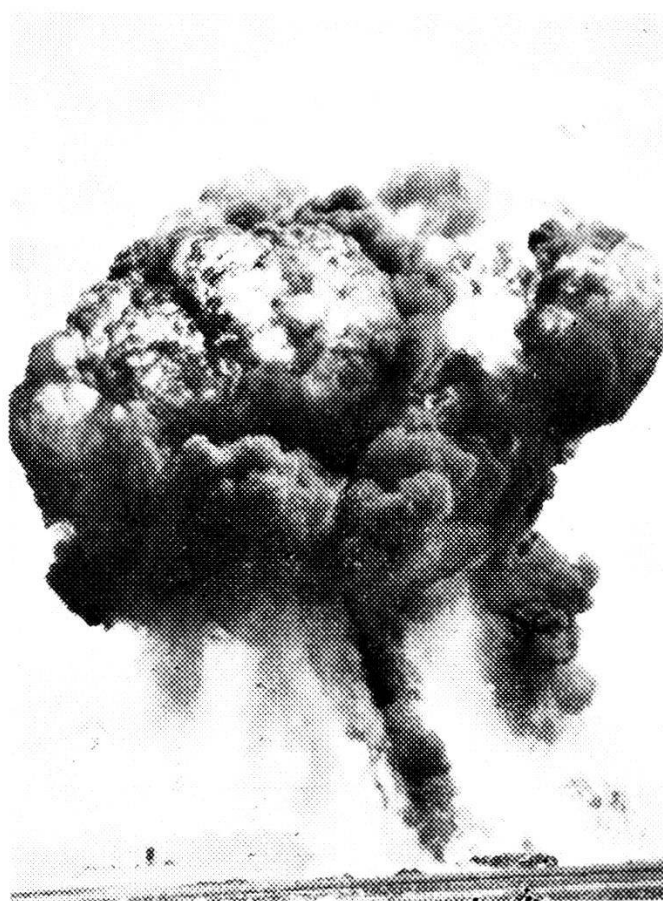
I tecnici svizzeri hanno pure portato a termine gli studi e la fabbricazione di bombe d'aviazione al napalm. L'impiego pratico di questa bomba è stato mostrato al pubblico elvetico, lo scorso anno durante una manifestazione aviatoria a Kloten.

Il napalm, sapone metallico in polvere di un colore biancastro, brucia a temperatura molto elevata (750-900° C) : mescolato alla benzina nella proporzione del 6-13 %, rende quest'ultima gelatinosa. La preparazione della miscela deve effettuarsi ad una temperatura superiore ai 46° C. Affinchè la gelatina risulti omogenea, vien lasciata raffreddare durante 24 ore. La fase di gelatinizzazione è di importanza capitale e deve essere particolarmente curata. Se la sua omogeneità non è completa, la combustione avviene in forma esplosiva diminuendo con ciò l'effetto incendiario ; se la percentuale di polvere al napalm è eccessiva, la gelatina diventa troppo densa e pesante, rallentandone di conseguenza la combustione.

Sia in Corea che in Indocina sono stati sperimentati differenti ordigni al napalm, ed il miglior risultato è stato raggiunto con il razzo e la bomba d'aviazione costruiti con criteri semplicissimi. Un recipiente di lamiera della capacità di circa 450 l. Due detonatori di magnesio e di fosforo bianco, sono applicati uno all'esterno e uno all'interno. Battendo al suolo, la bomba si sfascia cospargendo il ter-

reno di gelatina che, incendiandosi istantaneamente, copre di fuoco uno spazio di circa 85×25 m.

Il bombardamento per essere efficace e preciso deve effettuarsi da bassa quota in ogni modo fra i 100 e i 150 m. Se lanciata da alta



S.U.A. : esplosione di una bomba al « napalm »
durante esercitazioni di sbarco della Marina.

quota, la bomba causa un cratere troppo profondo il che riduce sensibilmente il suo raggio di efficacia. Un attacco al napalm è di regola preceduto da un intenso fuoco d'artiglieria e di lanciamine, eventualmente da un bombardamento aereo con bombe dirompenti. Durante la battaglia di Dien-Bien-Phu, i Francesi effettuarono attacchi al napalm, prima del lancio di paracadutisti. Le truppe del Viet-Minh avevano però escogitato il modo di sottrarsi all'effetto del napalm coprendo le buche individuali con massicce lastre di terracotta.